

LIBRO. Si presenta domani a palazzo Chiericati, tra i relatori Antonio Dal Lago e Paolo Fontana

ESPLORATORI DEL MONDO

Francesco Mezzalira, prof di scienze, affronta in una prospettiva storica tutti gli aspetti scientifici dei viaggi: dall'orientamento fino alle scoperte

Domani alle 17,30 a Palazzo Chiericati, verrà presentato il nuovo saggio di Francesco Mezzalira, dal titolo "Viaggi e scienza: esploratori della Terra e della biodiversità" (ingresso libero fino ad esaurimento dei 99 posti disponibili). L'incontro è organizzato dal Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza e sarà aperto dal conservatore Antonio Dal Lago. Ci sarà poi una presentazione di Paolo Fontana, presidente della WBA (World Biodiversity Association), a cui si deve la pubblicazione dell'opera. Infine Beatrice Peruffo, presidente vicentina della Associazione nazionale italiana insegnanti di scienze naturali, dialogherà con l'autore in merito agli argomenti sviluppati dal libro.

Il volume di Mezzalira affronta in una prospettiva storica tutti gli aspetti scientifici dei viaggi, dall'orientamento e localizzazione in mare alla storia delle scoperte geografiche, dalla rappresentazione

degli animali e piante da parte degli artisti-viaggiatori alle teorie geologiche suggerite dalle osservazioni degli esploratori, dai progressi della cartografia agli strumenti di misura utilizzati nelle spedizioni scientifiche, fino alla raccolta di esemplari esotici per le collezioni naturalistiche.

I contributi di Forster, Humboldt, Darwin, Wallace e tantissimi altri scienziati viaggiatori emergono dai loro diari di viaggio e dalle relazioni che hanno pubblicato, nelle quali scienza ed avventura, ragione ed emozione trovano una perfetta fusione.

Il volume vede la luce in occasione dell'anniversario dalla partenza, giusto cinquant'anni fa, nel 1519, di Ferdinando Magellano per il viaggio che porterà alla prima circumnavigazione del globo terrestre. Il navigatore portoghese non concluderà l'impresa, ma un piccolo numero di sopravvissuti riuscirà a tornare in Spagna dopo tre anni di navigazione.

Ben poca memoria sarebbe rimasta di quest'epica avventura se il vicentino Antonio Pigafetta non l'avesse descritta nella sua relazione, ricca di notizie e osservazioni sui luoghi, i popoli e la natura delle terre toccate dalle navi di Magellano, delle quali solo la Vittoria (nome fatidico) riportò i superstiti in Europa.

Data la corrispondenza tra l'argomento di "Viaggi e scienza" e il ricorrere dell'anniversario, al volume è stato concesso il patrocinio da parte dell'Associazione Pigafetta 500 e, dato che il navigatore vicentino è stato anche tra i primi a giungere nelle terre oggi cilene dello stretto di Magellano si è aggiunto quello del Consolato Onorario



Francesco Mezzalira, autore dell'ampia ricerca

del Cile in Veneto; inoltre un importante patrocinio è venuto dalla Biblioteca Internazionale La Vigna.

Francesco Mezzalira, autore dell'ampia ricerca che sta alla base del libro, ha dedicato molti anni a letture, traduzioni, studi e viaggi per raccogliere la documentazione necessaria. Insegnante di scienze naturali al Liceo di Bassano del Grappa intitolato a un grande scienziato-viaggiatore, Giambattista Brocchi, Mezzalira da tempo si interessa alla storia della scienza, con particolare riferimento all'illustrazione zoologica, argomento sul quale ha scritto alcuni libri, tra cui "Le immagini degli animali", edito da Angelo Colla nel 2013. L'interesse dell'autore per l'iconografia si manifesta anche nel libro "Viaggi e scienza" dove le numerose illustrazioni ac-



La copertina del libro

compagnano i diversi argomenti toccati nel testo. La solidità della base documentale su cui poggia il volume è confermata dall'ampiezza della bibliografia, nella quale sono citati oltre 300 titoli. •

LA MOSTRA. Nell'antica stamperia Busato



Dall'Amico, xilografia che rappresenta una veduta di Porta S. Croce

Inediti ristampati Dall'Amico e la sua "finezza" nei segni

Incisore e pittore, i legni ritrovati a casa del nipote in ottimo stato

Giovanna Grossato

Nato a Gazzo Padovano nel 1887, il pittore e incisore Antonio Dall'Amico fu allievo nel primo decennio del Novecento, a Vicenza, della scuola d'Arte e Mestieri di cui poi, per quarant'anni, fu docente e direttore. La sua formazione era proseguita alla scuola d'Arte di Firenze da dove uscì con un'attitudine espressionista che applicava, in pittura, a temi sociali, di figura e di genere, sebbene anche il paesaggio fosse un soggetto da lui molto praticato, e con successo, specialmente nell'incisione. Dall'ultima retrospettiva dedicata al suo lavoro di pittore e grafico, curata nel 1991 da Franco Barbieri alla Galleria Bacchiglione di Vicenza, è trascorso quasi un tren-

**In esposizione
xilografie, matrici
alcuni strumenti
del maestro
e dodici incisioni
all'acquaforte**

tennio colmato ora da una mostra nella storica Stamperia d'Arte Busato, frutto di un felice e casuale ritrovamento, da parte dei nipoti dell'artista, di alcuni legni xilografici dimenticati nella casa del nonno. Come racconta lo stesso Giancarlo Busato: «Alla signora Donatella Peruzzi (moglie di Claudio, nipote di Dall'Amico) capitò, qualche tempo fa, di trovare nella casa del pittore una scatola che conteneva legni incisi di diverse misure. Incuriosita ne portò in stamperia, un paio di pezzi e nel vederli non solo compresi la loro bellezza, ma riconobbi anche la mano di Dall'Amico perché in casa di mio padre esistono alcune copie incorniciate e appese di opere dell'artista che io, fin da piccolo, avevo sempre avuto sotto gli occhi. Ho stampato subito alcune copie in presenza della signora Peruzzi, dicendole che si sarebbero potute ristampare tutte, risanando nello stesso tempo quei legni che si presentavano in condizioni precarie a causa dei tarli. Dopo qualche giorno la signora tornò, dicendo di aver recuperato, oltre ai due che mi aveva mo-

strato, altri legni del nonno». Dunque, da questo ritrovamento, con il restauro delle matrici e la loro stampa, è nata la mostra che oggi propone al pubblico una parte inedita e straordinaria della produzione di Antonio Dall'Amico. Nelle sale dell'antica Stamperia Busato si possono ammirare, infatti, oltre alle tirature su carta, le 47 xilografie, 12 incisioni all'acquaforte, 12 matrici xilografiche tra le sue più significative, una matrice di zinco e alcuni strumenti (sgorbie) del maestro. «I legni migliori usati per la xilografia - spiega Giancarlo Busato - sono quelli "di testa" perché privi di nodi, in pero e olmo, perché hanno la proprietà di essere abbastanza teneri da scavare ma, contemporaneamente, resistenti alla pressione del torchio, con minor rischio di creparsi e rompersi. La caratteristica di questi particolari legni di Dall'Amico è, inoltre, di avere un bordo a cornice attorno alla superficie incisa, per permettere allo stampatore una perfetta inchiostatura con il rullo. La xilografia, infatti, al contrario di altre tecniche calcografiche che raccolgono l'inchiostatura nei solchi, prevede che l'inchiostro rimanga in superficie, a "stampa alta", lì dove l'artista non ha inciso il legno». La presentazione di Giuliano Menato ha quindi messo in rilievo l'importanza straordinaria dell'opera grafica di Antonio Dall'Amico (scomparso nel 1972), registrata in autorevoli repertori come Servolini (Milano, 1935) e Comanducci (Milano, 1971) di cui sono testimonianza le opere in mostra, in cui: «Con icasticità di immagine e finezza di segno, Dall'Amico riprende alcuni scorci pittoreschi della città, oltre che della figura umana. Dall'Amico fu inoltre un eccellente acquafortista. Incise i luoghi che visitò nei viaggi in Liguria, Toscana, Lazio, Campania - memorabili le vedute delle antichità romane e di Villa Adriana». «Matrici svelate: xilografie di Antonio Dall'Amico» rimarrà allestita fino al 7 giugno 2019 alla Stamperia Busato in contra' Porta Santa Lucia, 38, dove potranno anche essere acquistate delle tirature xilografiche. Da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14 e 19. •

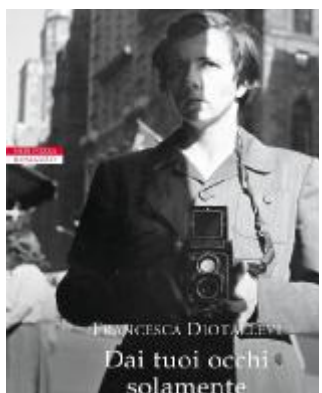
PREMIO/1. Il romanzo "Dai tuoi occhi solamente" è edito da Neri Pozza

La fotografa di Diotallevi vince il "Comisso under 35"

Alessandro Comin
MONTEBELLUNA (TV)

La finalissima si terrà come di consueto in autunno, ma quest'anno il premio Comisso ha già una vincitrice: quella della sezione giovani. Francesca Diotallevi, con "Dai tuoi occhi solamente", edito da Neri Pozza, si è aggiudicata la prima edizione del Comisso under35-Rotary Treviso. E' stata proclamata a Villa Pisani di Montebelluna, nell'ambito della cerimonia

di selezione delle opere finaliste della trentottesima edizione del premio. La giuria presieduta da Giancarlo Marinelli ha sottolineato nella motivazione che la storia di Vivian Maier, fotografa-bambinaia, schiva al punto di avere scattato migliaia di fotografie senza averle mai sviluppate, è «un romanzo controttempo, di emancipazione e dolore, di fallimento e mistero, di riservata ricerca di un'identità attraverso il linguaggio artistico con il pregio di una



La copertina del libro

scrittura chiara, nitida, senza inciampi che ha saputo raccontare come la passione possa divenire difesa e salvezza alla difficoltà del vivere».

Decise anche le terne che il 5 ottobre a Treviso si contenderanno il Comisso del cinquantennale della morte dello scrittore: per la narrativa "Icarus" di Matteo Cavezzali (Minimum fax), "Il gioco degli dei" di Paolo Maurensig (Einaudi) e "Le galanti. Quasi un'autobiografia" di Filippo Tuena (Il Saggiatore), per la biografia "Giorgio De Chirico. Immagini metafisiche" di Riccardo Dottori (La nave di Teseo), "La funesta docilità" di Salvatore Nigro (Sellerio) e "Leo Longanesi. Una vita controcorrente" di Franco Gabici (Il Ponte vecchio). •

PREMIO/2. Due poetesse autrici di molti versi

La Serbia ricorda Rajic e la vicentina Galvan

Nella sede dell'associazione culturale serba "Vidovdan" in città, si è svolto un incontro letterario durante il quale è stato conferito il riconoscimento "Lukijan Musicki" del Circolo Letterario serbo "Suncani breg" di Belgrado, che ogni anno premia gli scrittori di lingua serba che risiedono all'estero. Quest'anno è toccato all'Italia e alle due poetesse: una serba, l'altra italiana, Teseo), "La funesta docilità" di Salvatore Nigro (Sellerio) e "Leo Longanesi. Una vita controcorrente" di Franco Gabici (Il Ponte vecchio). •

ta della lingua, della cultura e della tradizione serba, ha pubblicato numerosi libri di poesia in italiano ed in lingua serba originale, coinvolgendo nelle pubblicazioni altri intellettuali ed autori. Il libro premiato dal titolo "Moja Srbija" - La mia Serbia - scritto in lingua serba originale, racconta le emozioni vissute dall'autrice nei Balcani a contatto con una natura incontaminata. Il premio, dedicato ad un famoso poeta serbo vissuto nell'800, è stato consegnato dal prof. Miodir Milinkovic, saggista e scrittore do-

cente di letteratura e retorica nelle università di Serbia e da Milutin Djurickovic, poeta e scrittore, docente ad Aleksinac. «Il premio "Musicki" significa premio alla carriera, perché tutta la mia vita l'ho dedicata allo studio della lingua e alla cultura di questo popolo», spiega Carla Galvan. «Ogni premio che arriva dalla patria per me significa che non sono stata dimenticata dal mio Paese e che il mio contributo alla letteratura viene riconosciuto, anche se sono lontana, c'è sempre qualcuno che sa apprezzare il mio impegno letterario e dà valore ai miei versi, che non parlano solo serbo, ma anche italiano, questo Paese mi ha accolto nel 1989», conclude Rada Rajic Ristic. •